

L'esperienza della sezione Nido di Bollate

Come trasformare in opportunità l'orrore dei bambini in carcere

I bambini in carcere non ci dovrebbero mai stare ma purtroppo non tutte le detenute con figli di età inferiore ai tre anni possono accedere agli Icam, istituti a custodia attenuata, senza sbarre e senza personale in divisa, più simili a case famiglia che a prigioni. Per la tipologia e per la gravità del reato commesso, alcune donne vengono destinate al carcere, insieme ai loro figli e attualmente nella sezione Nido di Bollate sono ospitate tre madri e 5 bambini. Questo carcere non si limita a "ospitare" madri e figli ma li accompagna, li ascolta e li prepara a tornare in una società che li riconosca come persone, non solo come detenute, lo stesso obiettivo per cui si lavora per tutti i circa 1700 detenuti/e ristretti presso questo Istituto carcerario.

Il progetto Nido, realizzato grazie al contributo dell'associazione *Soroptimist*, unisce giustizia, umanità e cura e mira a preservare il legame affettivo tra madre e bambino anche in un contesto carcerario. La sezione ospita mamme in attesa di giudizio e i loro bambini con una accoglienza congiunta come previsto dalla legge 354/1975, in spazi a misura di bambino. Gli ambienti sono adatti a ridurre il disagio della detenzione e favorire una quotidianità serena, organizzando attività ludiche e creative con giochi, laboratori e momenti di condivisione per stimolare lo sviluppo del bambino e rafforzare il rapporto madre-figlio. Le attività sono svolte da volontari della *Fondazione Arché*, attiva dal 2018 a Bollate che svolge un lavoro prezioso perché oltre a organizzare le attività con le mamme e i bambini offre supporto emotivo alle detenute e collabora con le operatrici penitenziarie per creare un ambiente multidisciplinare e inclusivo, il tutto accompagnato da supporto psicologico e relazionale per le madri con professionisti che offrono ascolto, sostegno e attività educative. Il Nido di Bollate dimostra che anche in carcere è possibile curare, proteggere e amare, con professionalità e umanità.

I primi tre anni di vita sono fondamentali per lo sviluppo emotivo, cognitivo e relazionale dei bambini. Il progetto mira a ridurre il trauma della detenzione ed è un esempio concreto di come il carcere possa diventare anche luogo di cura e di rinascita e ridurre l'isolamento sociale delle madri detenute e dei loro bambini.

Il Nido di Bollate è strutturato per prendersi cura anche dei neonati con problemi di salute, con un approccio attento e multidisciplinare che mette al centro il benessere del bambino e il sostegno della madre detenuta. La sezione Nido è seguita da una pediatra una volta alla settimana che monitora lo stato di salute dei bambini, è presente una puericultrice/educatrice all'infanzia tutti i giorni che si occupa della cura quotidiana e dello sviluppo psicomotorio, in caso di necessità i bambini vengono affidati temporaneamente a strutture esterne o accompagnati da familiari ammessi ai colloqui, per emergenze



FEDERICA NEEFF

sanitarie i bambini possono essere accompagnati in ospedale per esami o cure specialistiche, e in caso di gravi problemi di salute si valuta con i servizi sociali e il Tribunale dei minori la soluzione migliore per il bambino.

Le madri ricevono colloqui individuali focalizzati sulla genitorialità, anche in situazioni di fragilità sanitaria del bambino. L'equipe lavora per rafforzare il legame madre-figlio anche quando il piccolo ha bisogni speciali. L'ambiente è accogliente e stimolante, con arredi certificati, giochi didattici e decori pensati per ridurre il disagio. Quando possibile vengono coinvolte le famiglie esterne in percorsi di mediazione e reinserimento.

Il 26 maggio 2025 è stato inaugurato all'esterno anche lo spazio verde chiamato *Abbracci in Libertà*, molto più di un giardino, un luogo di incontro, relazione e affetto, progettato per restituire dignità e bellezza anche in un contesto di reclusione, dotato di un'area giochi e arredi accoglienti, un luogo dove le madri possono abbracciare i propri figli in libertà lontano dalle sbarre, un luogo sicuro per il contatto fisico e il gioco all'aperto anche per bambini con fragilità motorie o sensoriali. Questo spazio è stato ideato e promosso dalla con il sostegno della Banca del Fucino, progettato da un team di giovani architetti, con attenzione alla bellezza e alla funzionalità, voluto fortemente da Francesca De Stefano Versace, con l'obiettivo di replicarlo in altri Istituti penitenziari.

Questo spazio verde è un simbolo di rinascita, un luogo dove il contatto umano può fiorire anche dietro le mura di un carcere. Il direttore del carcere Giorgio Leggeri all'inaugurazione ha dichiarato: «Nella casa di reclusione di Bollate lavoriamo ogni giorno per costruire un carcere a misura di persona. Sostenere la relazione tra madre e figlio significa offrire un'opportunità concreta di futuro».

MAILA CONTI